

La *palandra* si è cominciata a fabbricare dai Veneti a' tempi della guerra di Candia, circa il 1649, togliendo il modello dalla Francia, ma però con varie rettificazioni; venne dimessa durante la guerra di Morea, e precisamente nel 1689, quando il doge Francesco Morosini ebbe ad osservare, che la utilità ed il servizio delle *palandre*, all'assedio d'una città marittima, restavano bilanciati dalla pena di dover con altri legni, non solamente proteggerle, ma di spesso tirarle a rimurchio, essendo incapaci, per la forma di loro costruzione, per l'ingente peso e per le proporzioni niente favorevoli a procurare velocità al corso ed obbedienza al timone, di seguire i convogli e di prestarsi alle rapide evoluzioni che si richiedono, o nella navigazione, o nelle svariate azioni di guerra.

GALERE DEL MOROSINI.

Il Peloponnesiaco, che suggeriva l'abbandono delle *palandre*, come testè notammo, ideò di supplire al servizio di quelle, con l'intendimento di avere un'arma egualmente efficace, ma collocata sur un naviglio pronto e facile alle manovre di mare.

Sulla prua delle *galere* ordinarie, previe le necessarie *investizioni* (rinforzi), fece adattare un mortaro da 500, e così ottenne lo scopo che prefiggevasi, a prezzo però di aver minorata la velocità della *galera* stessa, divenuta più pesante in quella sua estremità e di maggiore immersione; ma questo difetto era grandemente compensato dal servizio che un legno sì fattamente provveduto andava prestando. La modificazione del Morosini è tanto essenziale che meritava quest'apposito articolo.

GALEAZZA DA GUERRA RIFORMATA.

Scrivendo della *galeazza da guerra* del secolo antecedente, dicemmo che in questo secolo XVII subì una grande riforma.

Ora soggiungeremo che pel fatto in quest'età la *galeazza da guerra* divenne un legno quasi diverso dall'antico; il perchè crediamo dover ritornare al proposito. I remi, oltrechè disposti in serie continuata ai due bordi, e non più combinati a tre per scalmo, come sulle mercantili e su quelle del Badoaro, vennero portati al numero di 49, manovrati cadauno da 7 uomini, ed eran lunghi piedi 42 (metri 14,616) compreso il manubrio.

La *galeazza riformata* era lunga piedi 145 (metri 50,460), larga piedi 21 (metri 7,308) e con le *opere morte* piedi 37 (metri 12,876). Portava tre alberi con vele *da taglio* o latine, e nella cima di queste stavano le *gabbie* o *coffe* per le vedette. Oltre i 343 remiganti, vi erano 200 soldati co' loro ufficiali, 60 marinari, un *ammiraglio*, un *comito*, un *pedota*, uno *scrivano*, un *chirurgo* (barbiere), un *medico*, quattro *capi bombardieri*, otto *bombardieri*, due *remaî*, quattro *calafati* e quattro *marangoni* (falegnami).

In aggiunta poi eranvi a servizio del *governatore* (comandante della *galeazza*) e del *nobile*, un *cappellano*, un *computista*, con ufficiali e ministri, in guisa che l'equipaggio in complesso era non minore di 700 uomini. L'artiglieria consisteva in 36 pezzi in bronzo, cioè:

A prua:

Due colombrine	da 50
Due colombrine	da 30
Sei falconi	da 6